

cinema

UN FILM CON VAL KILMER SU HOLMES, IL SUPERDIVO PORNO
Un film racconterà le gesta di John Holmes, il più famoso dei porno attori, morto di Aids nel 1988. La pellicola si chiamerà *Wonderland*, e sarà diretta da James Cox. Il cast del film vede Val Kilmer interpretare il ruolo di Holmes, oltre a Kate Bosworth, Christina Applegate, Carrie Fisher, Tim Blake, Dylan McDermott, Tim Blake Nelson e Ted Levine. Il film racconterà l'avventurosa vita dell'attore porno e si soffermerà in particolare su un episodio criminale in cui Holmes fu coinvolto nel 1980, l'omicidio di quattro persone in una villa di Los Angeles. Le riprese di *Wonderland* inizieranno entro la fine del mese a Los Angeles.

a teatro

FAI FUORI GIULIO CESARE E POI DICI CHE È STATO LEGITTIMO SOSPETTO...

Aggea Savioli

Le parole di Bruto e quelle di Antonio, con i loro contrastanti giudizi sulla figura e l'operato di Giulio Cesare, dopo che costui ha trovato la morte per mano dei congiurati, s'intrecciano, si alternano, creando una tensione dialettica molto al di là della gara di oratoria alla quale certe edizioni della grande tragedia di Shakespeare ci avevano avvezzi. Non è questa la sola invenzione registica di Maurizio Panici, che firma lo spettacolo in cartellone nella sala trasteverina dell'Argot, a Roma, fino al 17 novembre. L'adattamento del testo, curato dallo stesso Panici, riduce all'essenziale il numero e l'incidenza dei personaggi. E sono così eliminate, ad esempio, le due uniche presenze femminili, Calpurnia e Porzia, ri-

spettivamente mogli di Cesare e di Bruto. È una storia tutta maschile, insomma, quella cui assistiamo. E non per nulla i costumi (di Tiziano Fario, come la sintetica scenografia) alludono a tenute sportive, evocando in particolare l'arte della scherma. Certo, rimane senza risposta, al termine dei sanguinosi sviluppi del dramma, l'interrogativo inquietante che esso propone: Cesare fu davvero un aspirante dittatore, e dunque i suoi assassini, più d'uno dei quali si professava amico di lui, agirono, sia pure crudelmente, in nome di una causa giusta, nell'interesse di quel popolo romano che, del resto, non aveva modo di far sentire la sua voce? Ma oggi, nelle moderne democrazie, con tanta disponibilità (apparente) dei mezzi di comunicazione di massa, è

forse molto più facile, per la gente comune, esprimere il suo volere, valutando e se è possibile condizionando l'agire di quanti siedono, a torto o a ragione, ai vertici della società? Comunque, Giulio Cesare o della congiura (tale il titolo che si è dato al lavoro teatrale, da parte dei suoi realizzatori) suscita giusta emozione e induce a stringenti riflessioni sul passato, il presente e, chissà, il futuro del mondo e di questo nostro Paese. Al buon esito dell'operazione dà necessario apporto l'impegno di una piccola ma ben affiatata compagnia: Leandro Amato è Bruto, Giuseppe Argirò Cassio, Edoardo Sylos Labini Antonio, mentre Panici ha tenuto per sé il ruolo di Cesare. Completano il quadro Massimiliano Giulio Benvenuto, Francesco

Cutrupi, Francesco Frangipane. Rilevante la componente musicale della rappresentazione, affidata a Paolo Vivaldi, compositore, e a vari esecutori, che si destreggiano anche con rari strumenti orientali. Senza dimenticare la «voce solista» di Francesca Cassio. I simulati duelli sono istruiti dal «maestro d'armi» Giovanni Ferranti. Shakespeare tornerà nella stagione dell'Argot, a dicembre, con un Macbeth rielaborato e allestito da Nadia Baldi. Non mancheranno, in seguito, nomi di autori italiani e contemporanei, come Patrizio Cigliano, Luca De Bei, Roberto Cavosi e un gruppo di nove drammaturghe che si cimentano sul tema «Le Filosefe», ossia «le donne protagoniste del pensiero».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

Ernesto Roma (un aiutante Chazz Palminteri) da ordini, elimina chi gli dà fastidio, fa collezione dei cappelli delle vittime. Giri-Goering (John Goodman) e Givola-Goebbels (Steve Buscemi) sono dubbiosi. Devono allearsi con Ui o con Roma? Non si fidano troppo di Roma, che è un truce individuo, pronto a tutto. Il primo ostacolo è naturalmente il presidente-sindaco Dogsborough (il traballante Charles Durning). Lo adula, ricattano, minacciano. Ha anche lui uno scandalo da nascondere. Cede e permette ogni vessazione ai suoi cittadini. Varie riunioni in cui si professa la necessità di accettare le regole. Prevalde l'idea della «legge ed ordine» a tutti i costi. Chi alza la mano per chiedere delucidazioni viene immediatamente eliminato. E Roma aumenta la sua collezione di cappelli. Nel frattempo Ui, goffo caporale rannicchiato in un'enorme poltrona rossa, fa il suo piano. Deve imparare e crescere. Assume un attore in una delle scene più riuscite in questo lacerante dramma politico. L'attore (Tony Randall, nota vittima delle persecuzioni maccartiste degli anni Cinquanta) è meraviglioso in tutti i suoi minuziosi suggerimenti, preziosi consigli che trasformano lentamente il confuso ometto in un vero «Duce». Prende le redini ed in un confronto armato fra la fazione Roma ed i suoi Goering-Goebbels riesce a salvare i due convincendo Roma che è con lui, dalla sua parte. Più tardi, nella nota Notte dei coltelli, l'eliminazione degli omosessuali di Roma, vediamo tipiche fucilazioni che ricordano il massacro di San Valentino.

Ora che Chicago-Germania è controllata, bisogna conquistare anche la vicina Ciccero-Austria. La coppia Dolfuss viene invitata, blandita, minacciata. Conviene che i due mercati siano uniti. Potranno poi do-

Strepitosa messinscena prodotta dall'attore americano al teatro dell'Università Pace di New York: sala strapiena ogni sera



Arturo Ui? Simbolo di un totalitarismo che corre da Hitler allo scandalo Enron e profuma di guerre future. Il grande Brecht ritorna negli Usa da trionfatore: grazie ad una superstar

storie di teatro

Tutte le volte del Piccolo Cesare da Ekkehard Schall a Heiner Müller

«Non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancora fecondo». Parole di Bertolt Brecht che così chiudeva la favola agghiacciante della sua gangster story che aveva per protagonista Arturo Ui, nella Chicago malavitosa degli anni Trenta. In realtà era della Germania di quegli anni e di Adolf Hitler, di cui ci raccontava la resistibile ascesa in una società dove l'opposizione era divisa e litigiosa, la situazione economica disastrosa, che parlava. E oggi e domani - viene da chiedersi - dove si nascondono e si nasconderanno i nostri Hitler, chi saranno i nostri Giri (Goering), chi gli accattivanti Givola (Goebbels)? Chi i tanti piccoli Cesare e gli Al Capone? Quasi quarant'anni dopo il coraggioso spettacolo firmato da Tony Richardson a New York, Al Pacino ci propone una risposta. Ma appena ieri (lo spettacolo veniva dal Berliner Ensemble, era del 1959, lo si vide alla Biennale di Venezia



nel 1966 ed era firmato da Wekwerth e da Palitzsch, due eredi di stretta osservanza di B.B.), Arturo Ui aveva lo sguardo glaciale, la maschera inquietante del grandissimo Ekkehard Schall, genero di Brecht con la sua metallica voce

TEATRO

Il coraggio di Al Pacino



Un cast da brividi: Steve Buscemi John Goodman Chazz Palminteri Tony Randall... Per Pacino una bella rivincita: 30 anni fa un suo «Arturo Ui» fu stroncato

Al Pacino nell'«Arturo Ui» in scena a New York. Sotto, Bertolt Brecht

E anche Sabina...

Nel ruolo di Ui si è calata a sorpresa, e di recente, anche Sabina Guzzanti in una serata di spettacolo, ma anche e soprattutto di teatro civile e d'impegno. È successo lo scorso marzo al teatro Vascello di Roma, dove da un anno i lunedì sono animati dal Teatro Civile, un gruppo formato da scrittori, autori e artisti vari, promotori di molte iniziative a sfondo politico e sociale. «La resistibile ascesa di Arturo Ui» con Sabina aveva la regia di Toni Bertorelli, mentre nel cast figuravano Manuela Kustermann, Blas Roca Rey, Massimo Wertmüller. La chiave di lettura stava nella battuta d'apertura con cui il Presentatore introduceva il dramma: «Stasera, caro pubblico, vi leggeremo la storia della cavalcata storica di un gangster implicato nello scandalo dei Doks. Siamo semplici attori che non sanno la parte a memoria. Siamo in pochi per un dramma che il grande Bertolt scrisse per 35 personaggi, perciò chiediamo l'aiuto della vostra fantasia. Che immagini cose che non vedrà che senta suoni che non sentirà che riconosca i personaggi ma soprattutto li colleghi alla nostra realtà». Chi voleva capire, poteva anche approfondire con il dibattito che seguiva con Curzio Maltese e Gianni Ferrara sul tema «la costruzione di un regime».

Ma teatro a New York ovviamente non è solo Al Pacino. Nella scena Off Broadway i titoli d'impegno continuano a susseguirsi freneticamente uno dietro l'altro. Prendiamo per esempio *Evolution*, un titolo ironico con cui lo scrittore televisivo Jonathan Marc Sherman è tornato in un teatrino off Broadway. La prima impressione è che il titolo sia stato scelto perché il protagonista Henry (Josh Hamilton) sta scrivendo una tesi su Darwin. All'inizio lo vediamo felice in un appassionato amplesso con la bella fidanzata Hope (Keira Naughton). Si desiderano; sembrano una coppia perfetta, inseparabile. Vanno a trovare il padre di Hope (Larry Block) che li accoglie con cordialità ma non interrompe una importante telefonata. È un'intimissima telefonata erotica a pagamento. Vediamo la bella Ione Skye, vestita, che descrive la sua nudità e promette tesori impensabili. Larry è eccitato ma sa fingere interesse nella vita della figlia e del fidanzato. Entra in scena Ernie (Armando Riesco). Allegro, energico, attivissimo. Affascina Henry che ascolta con grande interesse dettagli sulla sua vita a Hollywood, nel mondo della televisione. Gli crede, lo segue. Ernie non ha mentito. Chi scrive superficiali, ridicole «soap operas» guadagna molto, ha gloria in quei circoli e può prendersi tutte le donne che vuole. Henry fa carriera rapidamente, guadagna molto e si diverte come vuole, con chi vuole. Dimentica naturalmente Hope, la donna che amava, la sorella del giovane che gli ha indicato la rapidità di una nuova carriera. Muore, vittima della velocità, dell'illusione che la sua vita abbia guadagnato tappe nuove e gloriose. La nuova «evoluzione» è ben più rapida di quella di Darwin. Buoni attori, ben diretti da Lizzie Gottlieb.

Mario Fratti

E quando Arturo-Al ci ricorda che «il ventre della belva fascista è ancora pregno» il teatro viene giù dagli applausi

m.g.g.